

ABBIAMO UN TESORO

IN VASI DI CRETA

Non abbiate paura...

Il secondo percorso proposto non affronta ‘direttamente’ il tema della fragilità, ma in qualche modo ne indica un possibile esito negativo: stiamo parlando della *paura*...

Mai come in quest’anno di pandemia la paura è stata un sentimento che ci ha accompagnato (e ci accompagna tutt’ora)... perciò ci potremmo chiedere come i cristiani vivono la paura e l’affrontano ricordando l’invito costante presente nella Parola di Dio (ben 365 volte!!) a ‘non temere’ e a ‘non avere paura’...

La paura è certamente un sentimento ‘umano’ che ci permette di stare all’erta e di evitare pericoli inutili: in questo senso la paura ci invita a prenderci cura di ciò che è prezioso come la nostra vita e la vita degli altri... non è certamente da questa paura che oggi siamo oppressi!!

È quello stato di paralisi del quale la Lettera agli Ebrei afferma: “Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita” (**Eb 2, 14-15**). C’è una paura (radicalmente la paura della morte) che rischia di essere un’arma del Nemico per schiavizzare l’uomo per tutta la sua esistenza. Lo paralizza, lo chiude in se stesso e lo rende egoista... la paura può farci diventare cattivi e violenti (la storia è piena di ciò...).

Come ‘restare cristiani’ davanti alla paura (della morte)?

Questa potrebbe essere la domanda che guida la nostra riflessione annuale...

Qui suggerisco solo alcuni atteggiamenti possibili sui quali confrontarsi (ma con l’assoluta libertà di aggiungere/togliere quello che secondo noi è essenziale)...

- La memoria che si focalizza sul ‘bello’: non restare sempre o troppo su ciò che non va o non è andato secondo i nostri piani
- Lo sguardo davvero proiettato al futuro che per noi ha un nome preciso: Eternità (comunione di amore perenne)
- Sentire in profondità i legami e accorgersi di chi ‘si fa prossimo a noi’ (= non sentirsi troppo soli o abbandonati!)
- Ascoltare la Parola per non essere noi ‘la parola ultima’ sul tempo che stiamo vivendo e sugli altri (= legarsi allo sguardo di Dio su noi)
- Prendere un minimo di distanza dalla paura perché non sia lei l’unica ‘signora’ della nostra vita (il Signore è un altro!)

- Non dimenticare che la vita fisica, prima o poi, verrà perduta ma noi siamo eredi di un'altra Vita
- Fare quel po' di bene che ci è possibile, secondo il principio di realtà, fidandoci che il seme piantato porterà frutto

